



gianluca | DEPUTATO ALLA CAMERA
benamati



Newsletter n. 17 – luglio 2011

In questo numero:

INTERVENTO “DOVE VA L’ITALIA”	PAGINA 1
ISOLAMENTO SISMICO: RISOLUZIONE ACCOLTA DAL GOVERNO	PAGINA 4
APPUNTAMENTI SUL TERRITORIO	PAGINA 5

DOVE VA L'ITALIA: FRA INNOVAZIONE ED INVOLUZIONE DENTRO LA SFIDA DELLA SOCIETÀ GLOBALE

Riporto qui la traccia del mio intervento al Convegno “Dove va l'Italia: fra innovazione ed involuzione dentro la sfida della società globale” che si è tenuto venerdì 24 giugno 2011 presso il Palazzo del Turismo di Riccione.

Un convegno con l'impegnativo titolo “Dove va l'Italia: fra innovazione ed involuzione dentro la sfida della società globale” appare oggi quanto mai attuale.

Un argomento quello del futuro del paese quanto mai attuale in questi giorni con le turbolenze economiche e politiche che il nostro paese attraversa. Stiamo vivendo, infatti, una crisi economica con pochi precedenti che è anche caratterizzata da disagio sociale, insicurezza, precarietà e mancanza di lavoro. D'altra parte se è evidente che questa lunga crisi non è ancora superata è altrettanto vero che la strada del futuro appare stretta fra una situazione preoccupante di debito del paese ed una aggressività brutale ed incontrollabile dei mercati.

Le prospettive di crescita dell'Italia, vero rimedio della situazione attuale, non appaiono confortanti. Il FMI ci attribuisce una prospettiva di crescita per l'anno in corso dell'1 %, appena superiore ad una recente stima (più pessimistica) di Confindustria, mentre anche per il 2012 lo scenario appare segnato attorno a questi valori. Il debito netto al contrario è cresciuto sino al valore di 1890 miliardi di euro nell'aprile 2011 con un aumento del 4,14% rispetto all'anno precedente. Questo quadro rende più difficile ma comunque ineluttabile, il rispetto degli impegni assunti in sede europea con l'obiettivo integrato di ridurre il deficit raggiungendo il pareggio di bilancio entro il 2014 ed eseguendo in contemporanea un abbattimento del debito.

L'intervento triennale di finanza pubblica pari a circa 40 miliardi di euro, è da questo punto di vista non negoziabile e non aggirabile.



gianluca DEPUTATO ALLA CAMERA
benamati

Certamente questa manovra in un paese flagellato da una crescita debole, da consumi interni fermi (quando non in calo) e caratterizzato da una riduzione considerevole della capacità di spesa dei cittadini, conseguenza fra l'altro anche dei mancati redditi in conseguenza dei 582.000 posti di lavoro persi fra 2008-2011 e dei miliardi di ore di cassa integrazione svolti nello stesso periodo, pone questioni difficili e richiede grande equilibrio.

Se è vero che la parziale tenuta dei conti è avvenuta con misure di taglio ed interventi (i cosiddetti tagli lineari) che sul lungo termine si stanno dimostrando nocivi per la crescita così come per lo stesso obiettivo di bilancio che intendevano raggiungere, è anche vero che lunghezza e la profondità di questa crisi, non affrontata a sufficienza con idonee manovre anti-cicliche, deriva anche da manchevolezze e problemi preesistenti.

Solo per citare un esempio ricordiamo la bassa competitività: un problema che affligge il paese da molti anni. L'esistenza di problemi strutturali è evidente quando osserviamo il lento deterioramento della crescita dell'Italia. Un paese che negli anni sessanta cresceva in media di circa il 5-6% annuo, che fra gli anni ottanta e novanta aveva già dimezzato questo valore sino a circa il 2-3%, e che si trova oggi, dopo una fase di regresso nel periodo 2008-2009, inchiodato ad un misero ed insufficiente 1%. Mentre la Germania, ma anche la Francia, hanno ripreso a correre.

Questo ci dice che l'Italia ha, anche nel settore dell'economia, bisogno di riforme vere e profonde.

Molto ci sarebbe da fare: diminuire il carico burocratico sull'attività imprenditoriale, con riferimento soprattutto alle PMI e del Sud, una migliore e maggiore correlazione tra la crescita dei salari e l'aumento della produttività, una rivisitazione della spesa pubblica (*review spending*) per favorire la spesa produttiva e limitare sprechi ed inefficienze. Limitandoci a due soli spunti per un approfondimento, oltre alla questione della produttività occorre segnalare: il debito pubblico e la riforma fiscale. Il debito pubblico è il vero cancro del nostro paese: assorbe annualmente per interessi risorse imponenti togliendole al sociale, all'istruzione, alle politiche per la crescita e minaccia di per sé l'equilibrio della finanza pubblica e con esso la solvibilità e la solidità dello stato.

Pur essendo fra coloro che evitano paragoni impropri con la Grecia, non possiamo, però, non seguire con apprensione quanto in quel paese sta succedendo soprattutto osservando quale ruolo la speculazione stia giocando. Il risparmio privato, l'alto patrimonio dello Stato, il tessuto produttivo, le dimensioni stesse dell'economia italiana sono state sino ad oggi scudi contro la speculazione. Ma nel prossimo futuro questo potrebbe non essere sufficiente. La riduzione del debito, e bene fa a ricordarlo il Presidente Napolitano, è urgente ed ineludibile nel quadro degli impegni europei ma è anche condizione necessaria per il futuro del paese e delle nuove generazioni.

Oggi questo obiettivo non può essere conseguito agendo sulla fiscalità ma deve essere perseguito con altri strumenti usati simultaneamente.

La valorizzazione del patrimonio dello stato, anche mediante privatizzazioni, l'uso delle risorse provenienti dalla lotta all'evasione assieme ai proventi dei risparmi ed alla rimodulazione della spesa possono essere alcune delle possibilità da considerare. Il coinvolgimento dei cittadini in questo sforzo è fondamentale per la sua riuscita: un coinvolgimento da ottenersi, non con prelievi forzosi modello patrimoniale, ma indicando la via dell'obiettivo comune da tutti condiviso e per il quale tutti impegnarsi.



gianluca DEPUTATO ALLA CAMERA
benamati

Per questo anche la riforma fiscale, che è ormai un'esigenza impellente delle famiglie, dei redditi bassi e delle piccole imprese non può avvenire se non tramite una rimodulazione del carico fiscale e non attraverso una sua riduzione. Spostare una parte del carico fiscale dal lavoro alla rendita, così come operare una riorganizzazione delle aliquote più basse operando una razionalizzazione delle tantissime deduzioni esistenti possono essere azioni possibili. Sapendo però che le risorse aggiuntive, necessarie per quest'operazione e non coperte dalla riorganizzazione delle aliquote, vanno reperite in risparmi e rimodulazione di spesa non in nuovo deficit. Obiettivi importanti questi su cui la politica italiana deve misurarsi.

Abbiamo appena assistito ad una verifica di Governo, originata da una richiesta del Presidente della Repubblica, svoltasi dopo una ampia tornata elettorale amministrativa. Al di là delle opinioni di ciascuno di noi, ed anche dei dubbi, che si possono nutrire sull' orizzonte di vita di questo Ministero dobbiamo però convenire che questo Governo ha superato la prova parlamentare ed ha il pieno diritto di governare. Ha il diritto ma anche il dovere di governare! Quello che gli italiani hanno voluto fare capire col loro voto è che è venuto il tempo dei fatti ed è finito quello delle parole: le priorità per gli italiani sono sul tavolo e la politica deve dare risposte. In questa direzione, un altro dato interessante di queste consultazioni è che un nuovo senso di partecipazione sta pervadendo il paese.

Non è un caso se il referendum dopo diciotto anni ha raggiunto di nuovo il quorum, non è un caso se i candidati sindaci e presidenti di provincia scelti con le primarie mobilitano ampiamente il loro elettorato di riferimento: è il senso di sentirsi parte di un processo di selezione e di decisione. Di una scelta!

Dopo quanto accaduto, la politica non può più chiudersi in vecchi rituali e comportamenti slegati dalla realtà guardando più a se stessa e a modelli organizzativi che ai veri problemi del paese. Ed è evidente che serve una politica più sobria, meno ricca non solo di parlamentari e consiglieri ma anche di privilegi e meno largheggiante nel finanziamento pubblico dei partiti.

E allora, due spunti di riflessione per guardare verso il futuro di questo paese attraverso la politica. Il primo è il valore delle primarie come strumento di scelta sia dei candidati quanto dei programmi, uno strumento che ha dimostrato di coagulare consenso e incanalare energie. Uno strumento che potrebbe diventare patrimonio condiviso del nostro sistema politico in un'ottica bipolare. Un secondo punto riguarda l'esigenza che alla fine di un ciclo politico come quello che stiamo vivendo emerga una rinnovata classe dirigente capace di non portarsi appresso incrostazioni ataviche, dividendosi su ideologie superate, ma che sia capace di confrontarsi sui grandi problemi del paese. Nessun consociativismo ma una classe dirigente che sappia, pur nelle differenze e nelle contrapposizioni di merito, identificare, valutare ed operare su quegli obiettivi di fondo che sono interesse di tutta la nazione.

"Non bisogna temere di ritrovarsi uniti insieme attorno ai grandi principi ed ai grandi obiettivi e a dire che sono comuni per tutti" ha dichiarato il Presidente della Repubblica.

Mai come oggi questo auspicio è veritiero!

Mai come oggi la politica dovrebbe rinnovarsi per tornare ad essere guida ed esempio per il Paese!

Mai come oggi da questo dipende il nostro futuro!



gianluca | DEPUTATO ALLA CAMERA
benamati

ISOLAMENTO SISMICO: RISOLUZIONE ACCOLTA DAL GOVERNO

Approvata la risoluzione che impegna il Governo a varare norme più stringenti su controlli e adeguamento degli edifici.

La mia risoluzione in materia di isolamento sismico delle costruzioni civili e industriali è stata approvata nella seduta dell'8 giugno dalla VIII Commissione Ambiente ed è stata accolta dal Governo che si impegna a rivedere le norme in materia di controlli e adeguamento sismico.

Una costruzione antisismica progettata secondo tecniche tradizionali, ma con moderni criteri, deve soddisfare due requisiti fondamentali: non deve crollare sotto l'azione di terremoti violenti e non deve subire danni rilevanti per effetto di terremoti di bassa o media intensità.

Nella progettazione sismica sono disponibili sistemi in grado di accrescere considerevolmente la protezione delle costruzioni e di garantire un livello di sicurezza molto più elevato alla popolazione e l'assenza di danni significativi nel caso di terremoti anche molto violenti.

La risoluzione, che punta a migliorare la normativa, si focalizza su due aspetti: da una parte il sostegno per le nuove attività di ricerca e qualificazione sui sistemi di isolamento; dall'altra si evidenziano aspetti della normativa vigente, ritenuti carenti, da rivedere. Fra questi si possono citare i requisiti tecnici dei collaudatori o l'uso di metodi più efficaci per la simulazione dei sismi.

L'Italia può vantare il quinto posto, a livello mondiale, per il numero complessivo delle applicazioni antisismiche ma bisogna prendere atto che il numero delle applicazioni italiane sarebbe certamente molto maggiore, se non si fosse assistito ad una lunga stasi dovuta all'assenza di una normativa adeguata e ad un iter approvativo lungo ed estremamente complesso ed incerto.

A seguito del terremoto del Molise e della Puglia del 2002 e, soprattutto di quello dell'Abruzzo del 2009, vi è sempre più una massiccia richiesta d'isolamento sismico. Non essendo però tale tecnica ancora d'uso comune, molte imprese di costruzione ne hanno scarsa conoscenza e anche in questo settore occorre intervenire per garantire la competenza degli operatori e la qualità degli interventi.

È sempre più urgente ripristinare, come ho evidenziato nella risoluzione proposta, l'obbligo che, per le strutture isolate, il collaudo in corso d'opera sia effettuato da parte di esperti del settore, nonché prevedere che il collaudatore in corso d'opera di una struttura isolata inserisca nel certificato di collaudo anche prescrizioni e raccomandazioni, atte a garantire che l'opera resti nelle condizioni di sicurezza sismica definite a progetto, per la sua intera vita utile. Non solo, ho proposto di abbinare, per la valutazione dei dati di pericolosità sismica, al metodo probabilistico quello deterministico e di utilizzare, per la qualificazione sperimentale di nuove tipologie di isolatori, anche prototipi in scala piena e sottoporre questi anche a prove dinamiche quantomeno «bidirezionali» e con riproduzione di andamenti temporali corrispondenti a terremoti reali. Infine, prevedere che nel caso di isolatori il cui comportamento possa essere influenzato anche dalla componente verticale del terremoto, soprattutto quando tali isolatori debbano essere installati in zone caratterizzate da un elevato valore della componente suddetta, siano effettuate anche prove di qualificazione sismica «tridirezionali».

[Scarica il testo della risoluzione conclusiva nella sezione DOCUMENTI del mio sito](#)



gianluca | DEPUTATO ALLA CAMERA
benamati



Appuntamenti sul territorio

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 2011 CASTIGLIONE DEI PEPOLI

**ENERGIE RINNOVABILI: UNA SCOMMESSA PER IL FUTURO
UN'OPPORTUNITÀ VINCENTE ANCHE IN APPENNINO**

SCARICA L'INVITO NELLA SEZIONE **AGENDA DEL MIO SITO**

PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI VAI ALLE PAGINE DEL MIO SITO WWW.GIANLUCABENAMATI.IT

SE NON VUOI PIÙ RICEVERE QUESTA NEWSLETTER MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "NO" A INFO@GIANLUCABENAMATI.IT